

NuovAgricoltura

3 Ottobre 2022

CA
AGRICOLTORI ITALIANI

GIORNALE DELLA CIA AGRICOLTORI ITALIANI VENETO



APPROVATA LA NUOVA LEGGE SUGLI AGRITURISMI

PAG. 6

6000 PERSONE A GENERAZIONI IN CAMPO

PAG. 8

LE NOTIZIE DALLE CIA PROVINCIALI

PAG. 10

R I S C O P R I

MIG

MIG

LONGARONE - DOLOMITI
27.11.2022 - 30.11.2022

La fiera del gelato **plastic free**

62[^] Mostra Internazionale del Gelato Artigianale



Registrati per
l'ingresso gratuito
a **MIG 2022**
PROFESSIONAL
riservato agli
operatori del settore

www.mostradelgelato.com/ticket2022

Seguici su:

virtual.mostradelgelato.com

www.mostradelgelato.com



Longarone Fiere Dolomiti Srl •
Via del Parco, 3 - 32013 LONGARONE (BL) - ITALY •
+39 0437 577577 • fiera@longaronefiere.it

GELATERIA

52[^] Coppa d'Oro - Gusto malaga

Il cioccolato nei mesi invernali

NUOVI OPERATORI DEL SETTORE

Tracciabilità degli ingredienti

SOSTENIBILITÀ

**Consulenze e approfondimenti
sulla green economy in gelateria**

NUOVI SPAZI ESPOSITIVI

MIG Professional

SOMMARIO

5 EDITORIALE	6 AGRITURISMI	7 REGIONE	8 GENERAZIONI IN CAMPO
10 PADOVA	12 TREVISO	14 VENEZIA	16 VICENZA
17 VERONA	18 ROVIGO	19 BELLUNO	20 IMPRESE
25 PERSONA	28 CIPAT	29 ANP	30 AGIA



CIA - Confederazione Agricoltori del Veneto
Via Rizzardi, 26 - 30175 Marghera Venezia

INFORMA
Periodico - Aut. Trib. n° 7 del 20/11/04
Direttore Responsabile: Barbara Lisei

Stampa:
S.T.G.R.

DIRETTORE EDITORIALE
Giannichele Passarini

REDAZIONE
Giuliano Gargano, Barbara Peron,
Maurizio Antonini, Fabrizio Bez,
Paolo Franceschetti, Marisa Fedato,
Marta Turolla, Denis Masetto, Luciano
Bozzato, Angelo Cancellier

Chiuso in redazione il 20/10/2022

PERCHÈ DA NOI IL TUO 730 HA UN VALORE INESTIMABILE



PLAY STORE



APP STORE



CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE DELLA CIA AGRICOLTORI ITALIANI

ISCRITTO ALBO CAF/DIP N. 00027 DM 31-03-1993



WWW.CAF-CIA.IT

Buon lavoro ai parlamentari veneti e al nuovo Governo



Buon lavoro ai parlamentari eletti in Veneto durante le elezioni politiche dello scorso 25 settembre. Saranno chiamati ad affrontare una situazione difficile: da parte nostra non mancheranno le proposte e lo spirito collaborativo che ci contraddistingue». Gianmichele Passarini, presidente di Cia Veneto, commenta così l'esito delle elezioni politiche dello scorso 25 settembre. Mentre il giornale va in stampa, le Camere sono in via di convocazione e si va verso la formazione del Governo. In queste settimane, la presidente del Consiglio in pectore Giorgia Meloni ha lavorato ai dossier più urgenti: uno non può che essere quello sull'agricoltura.

Le imprese agricole sono strette tra i rincari record di materie prime ed energia, **dal +170% dei fertilizzanti al +130% del gasolio** e gli effetti della lunga siccità che ha tagliato le produzioni per oltre 3 miliardi, oltre che l'inflazione galoppante. In queste condizioni, abbiamo assolutamente bisogno di stabilità e di un governo operativo che attui nuove misure di sostegno al comparto.

Sia a livello nazionale che regionale, Cia ha predisposto un decalogo, consegnato ai candidati prima delle elezioni. Le priorità non cambiano: agli eletti in Veneto, a tutto il Parlamento e al Governo chiediamo di mettere mano a un piano agricolo di rilancio per salvare famiglie, aziende e Made in Italy. È fondamentale concedere il credito d'imposta per l'acquisto di gasolio agricolo, incluso riscaldamento delle colture in serra, per il 2022-2023. Esonerare dai contributi previdenziali le imprese agricole dei territori in stato di emergenza per la siccità; ristrutturare la rete di canali e la rete idro-potabile. **Ci vuole, qui in Veneto, un progetto infrastrutturale di piccoli invasi/laghetti attuabile con tempistiche certe e procedure semplificate.** E visto che si parla già di modifiche al PNRR, riteniamo importante portare a compimento le riforme per poter ricevere nei tempi stabiliti le risorse negoziate.

Continua a correre l'inflazione, che a settembre balza al +8,9% segnando il record dal 1985, mentre da ottobre la bolletta elettrica aumenta del 59%. Con conseguenze sempre più drammatiche sui bilanci delle aziende agricole e delle famiglie. Queste ultime continuano a perdere potere d'acquisto, per colpa di prezzi sempre più alti, anche per comprare il cibo, con i **beni alimentari cresciuti dell'11,5%** a settembre sullo scaffale del supermercato, senza alcun vantaggio per gli agricoltori. Il nuovo esecutivo da un lato dovrà sostenere e rilanciare i consumi, dall'altro attuare ulteriori misure a supporto della liquidità delle imprese. Ma soprattutto bisogna continuare a lavorare a Bruxelles per il blocco del prezzo del gas a livello europeo e per autorizzare le imprese agricole a immettere in rete energia elettrica prodotta con il fotovoltaico oltre i propri livelli annui di autoconsumo.

Il mio auspicio è che il nuovo Parlamento garantisca centralità all'agricoltura e riconosca nei fatti al settore il ruolo strategico che ha già dimostrato in pandemia e che sarà cruciale per la transizione energetica e green.

Il presidente
Gianmichele Passarini

Approvata la legge regionale sugli agriturismi

Cia Veneto: «Ottimo risultato, ottenuto con la discussione e il confronto»

Più posti letto, nuove tipologie di accoglienza e di servizio, sì al 'take away', alla consegna a domicilio e alla partecipazione a fiere ed eventi, no al catering: con la riforma approvata dal Consiglio regionale cambiano le regole per gli agriturismi in Veneto. La legge, in gestazione dalla precedente legislatura vale a dire da quasi quattro anni, alla fine è stata approvata da maggioranza e opposizione, con voto unanime. Le strutture turistiche del settore primario (non solo quelle rurali, ma anche quelle del mondo della pesca) ora potranno avere fino a 45 posti letto al chiuso (rispetto ai 30 sinora riconosciuti) e massimo 60 se comprensivi anche di agricampeggio, dove l'accoglienza può avvenire in case mobili, roulotte, caravan, alloggi in botte, altane e capanne sugli alberi. Rientrano nel mondo dell'ospitalità rurale anche gli enoturismi e gli oleoturismi, ai quali si applicheranno le stesse regole degli agriturismi, insieme alle fattorie didattiche. Cambiano, inoltre, le quote di autoproduzione previste per la somministrazione di pasti, spuntini e bevande nelle imprese agrituristiche: scende dal 65 al 50 per cento la percentuale degli alimenti di provenienza aziendale, quota che si dimezza per gli agriturismi di montagna; il 35 per cento dovrà contemplare prodotti territoriali di qualità provenienti da aziende agricole e artigiane che producono nel territorio regionale e potrà comprendere anche quote di autoproduzione; e non più del 15 per cento potrà provenire dal libero mercato.

«Si è trattato di un lavoro lungo e complesso, che ha visto CIA Veneto impegnata negli ultimi quattro anni con analisi, idee e proposte. Abbiamo raggiunto un ottimo risultato, ottenuto con la discussione e il confronto con le parti in causa. Le fughe solitarie di altre associazioni portano soltanto discredito al mondo dell'agricoltura e umiliano il lavoro di concertazione e il senso di responsabilità di chi, come noi, ha pensato agli interessi generali di un comparto così importante per la nostra regione».

Non usa giri di parole il presidente di Cia Veneto Gianmichele Passarini dopo l'approvazione della legge regionale sugli agriturismi e le polemiche per una presa di posizione solitaria di un'altra associazione.

«Lo ha detto l'assessore all'agricoltura e al turismo Federico Caner in Consiglio, lo ribadiamo anche noi di Cia Veneto: questa non è la legge di una associazione o di una categoria. È una legge di tutti, che chiarisce alcuni punti controversi, che dà certezze normative, che può dare slancio ad un settore importante per il reddito degli agricoltori e per l'offerta turistica». Passarini ricorda che gli agriturismi veneti esprimono valori precisi: «Sostenibilità, sicurezza alimentare, cultura, tradizione, messi ogni giorno a disposizione dei cittadini».

«All'assessore Caner va riconosciuta coerenza e costanza - aggiunge Passarini - perché già in tempo di Covid e di lockdown aveva compreso le esigenze degli agricoltori e degli agriturismi, rendendo possibile l'attività di asporto».

Adesso questa pratica è entrata nella legge ed è sicuramente un aspetto positivo. È vero, c'è stato un emendamento sul catering e probabilmente la giunta regionale dovrà intervenire con dei chiarimenti, ma si tratta sicuramente di un passo avanti». «Il settore agriturismo veneto - ricorda Donata Cenedese, la presidente di Turismo Verde Veneto, l'associazione di CIA che si occupa degli agriturismi - conta circa 1500 aziende in attività (anno 2019) con una presenza distribuita nelle sette province,

Verona con 418 strutture, Treviso con 311, Vicenza 231, Padova 179, Venezia e Belluno 132, Rovigo

53. Recuperiamo i dati del 2019, visto che gli anni 2020 e 2021 sono stati condizionati dalla pandemia. In quell'anno si sono registrate in tali strutture circa un milione di presenze con un aumento del 5,8% sull'anno precedente. Vale la pena di sottolineare che le presenze turistiche complessive nella regione hanno raggiunto i 65 milioni, vale a dire che l'agriturismo ne ha intercettate poco più dell'1,5%. Tale domanda di turismo rurale è, seppur nei numeri descritti, una precisa richiesta da parte di una tipologia di turisti che se non la trovassero nei nostri agriturismi la cercherebbero altrove (altre regioni di Italia, ma anche Francia e Croazia), rischio che la nostra regione non si può permettere di correre e che ora vede, con l'approvazione della legge, chiarezza e possibilità di rilancio per il settore».



Tipici da spiaggia

Successo per gli eventi di Sottomarina e Rosolina



Frutta, ortaggi, molluschi, vino e tanti altri prodotti del territorio Veneto, sono stati i protagonisti della terza edizione di "Tipici da spiaggia", la manifestazione organizzata dal Sib-Sindacato Italiano Balneari di Fipe-Confcommercio e da Cia Agricoltori Italiani. Obiettivo dell'iniziativa è far conoscere i luoghi e apprezzarne le specialità locali. Associare il territorio della vacanza ai prodotti tipici significa infatti anche valorizzare e promuovere le eccellenze agroalimentari e i litorali made in Italy, poiché mare e cibo, da sempre, costituiscono il sinonimo perfetto di vacanza. Il Camping Tropical di Sottomarina ha accolto la prima tappa dell'edizione 2022.

«In Veneto il turismo è ripartito», ha esordito il presidente di Cia Veneto Gianmichele Passarini. «Le presenze turistiche nel primo quadrimestre del 2022 sono più che triplicate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente anche se non si sono ancora raggiunti i livelli del 2019. Contemporaneamente nel 2021 il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta è stimato in quasi 6,4 miliardi di euro. Ma nel 2021 le coltivazioni agricole sono state penalizzate (-0,8% del valore rispetto al 2020), soprattutto in termini di quantitativi prodotti, dall'andamento climatico avverso della primavera e dell'estate. Situazione che nel 2022 è diventata emergenziale, con mesi e mesi di siccità e alte temperature. Anche se oggi si celebra un momento di festa e di connubio tra turismo e prodot-

ti tipici, non possiamo dimenticare le difficoltà dei nostri agricoltori, a cui viene chiesto di tutto. Dobbiamo produrre cibo, salubrità, energia, sostenibilità, mantenere gli ecosistemi. È giusto dunque che la politica si renda conto che il ruolo dell'agricoltura è centrale per le sfide di oggi, che il nostro lavoro è fondamentale per un futuro sostenibile. È un lavoro che valorizzato, riconosciuto anche economicamente».

«Questo progetto, fortemente voluto dal Ministero anche per testimoniare la vicinanza del modo dell'agricoltura al mondo del turismo, sottolinea l'importanza di questi due settori strategici per l'economia della nostra regione» ha aggiunto il presidente di Unionmare Veneto, Alessandro Berton. «"Tipici da spiaggia" è il connubio perfetto tra la bellezza dei nostri litorali e le eccellenze dei prodotti agroalimentari italiani. Due settori che condividono anche molti aspetti comuni, della sostenibilità ambientale, grazie all'utilizzo oculato delle risorse, al legame indissolubile con il territorio, fatto di imprese locali».

«La sinergia tra agricoltura e turismo è un connubio vincente - ha dichiarato la presidente di Cia Venezia Federica Senno - i turisti, infatti, si recano nelle nostre spiagge e litorali perché trovano servizi d'eccellenza e un mare splendido, ma anche perché nell'entroterra possono poi trovare delle esperienze enogastronomiche di alto livello».

«Noi siamo presenti e sensibili a queste iniziative», ha

Generazioni in campo

Festa per 6 mila a Padova

Più di seimila persone hanno partecipato “Generazioni in campo”, la grande festa dell’agricoltura organizzata da Cia Veneto, che si è svolta lo scorso 9 ottobre in Piazza delle Erbe a Padova e che ha visto protagoniste anche le associazioni di Cia: l’Anp, con il presidente nazionale Alessandro Del Carlo e la presidente regionale Giovanna Gazzetta; l’Agia, con il vicepresidente nazionale Enrico Calentini e il presidente regionale Pierluigi Ponzio; Donne in Campo con la presidente nazionale Pina Terenzi e la presidente regionale Michela Brogliato. Una giornata con giochi di una volta e ad attività per bambini e adulti, con il toccante concerto del Coro Monte Pasubio e il trascinate spettacolo musicale del gruppo Los Massadores.

“È stata l’occasione - hanno spiegato gli organizzatori - per stare insieme, alla scoperta del comparto del primario e delle tradizioni di una volta. Un momento di festa, dunque, ma pure di riflessione sulle grosse criticità che stanno attanagliando il settore”.

“Siamo qui - ha ricordato infatti il presidente di Cia Veneto Gianmichele Passarini - per celebrare il lavoro degli agricoltori, per ricordarci dell’importanza



del settore primario nella nostra vita quotidiana. La pandemia c’è ancora anche se fa meno paura, ma tra guerra in Ucraina, crisi energetica, caro bollette, siamo di nuovo in una fase complicata. Aggiungiamo, alla situazione contingente, anche il cambiamento climatico, con una delle annate più calde e siccitose che si ricordi, per poter definire questo momento “la tempesta perfetta”. Ci auguriamo che il nuovo governo sia subito operativo per affrontare le grandi sfide che ci aspettano”. Nel suo saluto Passarini ha toccato i temi che riguardano l’agricoltura in gene-

continuo di pag.7



concluso il delegato di Unionmare Veneto per Chioggia Gianni Boscolo Moretto. «È un bene quando le categorie non ragionano singolarmente, ma mettono invece assieme competenze ed esperienze da proporre, affrontando temi che si intersecano tra di loro».

La seconda tappa si è svolta invece ai Bagni Primavera di Rosolina Mare. «Oggi non possiamo prescindere da questo strategico comparto», ha sottolineato Passarini, «che, unito al turismo, può far fare il salto di qualità all’area del Delta e, più in generale, alla nostra

Regione. Attenzione a non dimenticare le difficoltà degli agricoltori, con costi che stanno ampiamente superando i margini di guadagno». Erri Faccini è il presidente di Cia Rovigo: «La sinergia tra agricoltura e turismo è vincente. I turisti vengono nelle nostre spiagge perché qui trovano servizi d’eccellenza, oltre che esperienze enogastronomiche di altissimo livello. Uno degli obiettivi che ci poniamo è far capire ai cittadini che questo settore ha delle potenzialità enormi. L’attuale congiuntura è complicatissima, tanto per le famiglie che per le imprese; tuttavia, facendo squadra abbiamo la possibilità di uscirne».

«Il Polesine è il granaio del Veneto - ha dichiarato la consigliera regionale Laura Cestari - In tale contesto la guerra in Ucraina ha cambiato gli equilibri. Pensare ad una nostra autonomia diventa quindi fondamentale, così come preservare e proteggere i nostri campi. Anche il turismo è una componente determinante: il Veneto è la prima destinazione in Italia, e questo è il frutto di un lavoro costante da parte di operatori, amministratori e i vari attori che si spendono per questo».

GENERAZIONI IN CAMPO

rale, soffermandosi poi sulle questioni che toccano da vicino le "generazioni in campo": giovani, donne, pensionati.

"Sono tante le sfide da affrontate. Oggi è un giorno di festa, ma almeno spero che portare gli agricoltori in piazza e raccontare le loro difficoltà quotidiane serva ad aprire una riflessione. Noi siamo consapevo-

li del nostro ruolo nella società e ci assumiamo le nostre responsabilità. Ma chiediamo che questo ruolo abbia il giusto riconoscimento, che gli agricoltori siano considerati parte attiva in un nuovo patto sociale, protagonisti del territorio, della sua salvaguardia e mantenimento, interlocutori per le istituzioni e per tutti i cittadini".



Arrivano i pannelli fotovoltaici sui tetti delle aziende agricole

“La priorità rimane la salvaguardia dei terreni agricoli”

Arrivano i pannelli fotovoltaici sui tetti delle aziende agricole padovane, e naturalmente italiane, finanziati dalla misura “Parco Agrisolare” nell’ambito del PNRR, per soddisfare il fabbisogno energetico della singola impresa (ovvero, impianti destinati all’autoconsumo). Il Ministero delle Politiche agricole ha messo a disposizione, a livello nazionale, 400 milioni di euro per l’anno in corso. **In provincia di Padova dovrebbero giungere almeno 3 milioni di euro.** Altrettanti ne sono stati accantonati per il 2023 e il 2024. Tale intervento, spiega **Cia Padova**, è inserito nella missione “Rivoluzione verde e transizione ecologica”, componente “Economia circolare e agricoltura sostenibile”, ed è finalizzato a sostenere gli investimenti nelle strutture produttive del settore agricolo, zootecnico e agroindustriale “per rimuovere e smaltire i tetti esistenti e costruire nuovi tetti isolati,

Cia Padova, Luca Trivellato - Prima che sul suolo, questi impianti vanno collocati sui tetti degli edifici agricoli. Siamo chiamati a salvaguardare i nostri terreni e, più in generale, l’agricoltura, in una congiuntura che è già di per se molto complicata”. Sarebbero decine gli ettari già prenotati da aziende private, soprattutto nell’area della Bassa Padovana, sui quali a breve dovrebbero sorgere dei parchi fotovoltaici.

“Conveniamo sull’opportunità del passaggio alle fonti rinnovabili, a maggior ragione adesso che i prezzi del gas hanno toccato delle punte addirittura sopra i 300 euro al megawattora. A tal proposito, **il prossimo periodo invernale rischia di trasformarsi in un’emergenza continua, con bollette da capogiro.** Tuttavia, portiamo avanti con forza la proposta di dar spazio in via prioritaria agli impianti sui tetti, in modo da non compromettere in alcun modo l’attività



creare sistemi automatizzati di ventilazione e/o di raffreddamento per il benessere degli animali e installare pannelli solari e sistemi di gestione intelligente dei flussi e degli accumulatori. L’obiettivo è promuovere l’installazione di pannelli fotovoltaici con una nuova capacità di generazione di 375.000 Kw da energia solare”. Il relativo bando rimarrà aperto fino al prossimo 27 ottobre. Fra i requisiti, **l’impianto fotovoltaico dovrà essere di nuova costruzione e con una potenza di picco complessiva non inferiore a 6 Kw e non superiore a 500 Kw.** Dovrà inoltre venire installato sulle coperture dei fabbricati, già esistenti, destinati all’attività agricola, compresi gli agriturismi. La spesa massima ammissibile non potrà in ogni caso superare i 750mila euro per ogni intervento.

“È passata la nostra linea - commenta il presidente di

agricola. Questo vale per la Bassa e, naturalmente, per tutto il padovano”. Non solo. A seguito dell’approvazione in Consiglio regionale del Pdl 97 sul fotovoltaico a terra, due mesi fa, **Cia Padova chiede il coinvolgimento delle organizzazioni agricole nella definizione delle “aree di interesse”,** previste dalla normativa stessa: “Giusto che in primo luogo si esprimano i Comuni. Nessuno conosce il territorio come le amministrazioni locali. Riteniamo, però, che sia altrettanto doveroso rendere partecipi le associazioni agricole nel processo decisionale. Il principio cardine che regola la nostra azione rimane uno solo: no al consumo di suolo agricolo. Dobbiamo difenderlo e valorizzarlo, è una delle nostre missioni più importanti. Ogni azione che va nel senso opposto deve essere contrastata”.

-25% di barbabietola da zucchero a causa della siccità

“Venga garantito un equo reddito ai produttori”

Quest'anno la barbabietola da zucchero sconta una minor resa del 25% a causa della siccità. Il dato è stato presentato nel momento clou della campagna bieticola-saccarifera in occasione di un incontro che si è tenuto nella sala consiliare del Municipio di Pontelongo. Presenti, fra gli altri, **Coprob**, che gestisce lo storico zuccherificio di Pontelongo, e le **organizzazioni agricole**.

Attualmente, è stato rilevato, la produzione nazionale di zucchero soddisfa solo il 20% del fabbisogno italiano, il rimanente prodotto proviene dall'estero. Anche per questo, sottolinea **Cia Padova**, “siamo chiamati ad invertire la tendenza, ovvero ad aumentare la superficie coltivata a barbabietola da zucchero in provincia di Padova e in tutto il Veneto”. Stando all'ultimo report di Veneto Agricoltura, sono **circa 400 le aziende agricole padovane dedicate a questa particolare coltura, per un totale di 2.200 ettari vocati** (il 20% della superficie complessiva del Veneto); **il fatturato medio annuo è stimato in 5 milioni di euro**. “La barbabietola da zucchero va considerata un'opportunità per le aziende agricole del territorio, sia in termini agronomici che economici”, commenta **Cia Padova**. Di fatto, si tratta di una radice che va spaccare in profondità gli appezzamenti agricoli, smuovendo la terra in maniera del tutto naturale. Motivo per cui, precisa lo stesso direttore, “viene utilizzata per una corretta rotazione dei terreni”. Non a caso viene definita una coltu-

ra “altruista”, poiché rilascia delle sostanze nutritive utili per le coltivazioni successive quali, ad esempio, il grano e il mais. Per quanto riguarda il trend, **nell'ultimo anno l'aumento di vendita dello zucchero ha registrato addirittura un +11%**. “Agli imprenditori agricoli che scommettono sulla barbabietola dev'essere garantito un equo margine di

guadagno”, aggiunge **Cia Padova**. Tra le altre richieste che la stessa **Cia** ha portato nelle sedi opportune, un incremento del “pagamento accoppiato” nell'ambito della nuova Pac 2023-2027: un sostegno economico diretto, quest'ultimo, a favore di determinati settori e produzioni. Fra cui, appunto, il comparto dello zucchero. Da ultimo, ma non meno importante, **Cia** ha chiesto un aumento dei premi diretti riservati alla filiera dello zucchero da parte della Regione Veneto: “Le Istituzioni sono tenute a dare un segnale concreto, in una congiuntura particolarmente difficile per il primario. Occorre cioè mettere in campo tutti quegli incentivi finalizzati ad aumentare la produzione di barbabietola; come ampiamente dimostrato, è una coltivazione che ha delle ricadute positive sull'intero sistema economico locale”.



Il Montagnanese escluso dal bus navetta verso l'ospedale Madre Teresa

L'appello di Anp Cia Este-Montagnana: “Il nostro territorio non sia abbandonato”

“Tutto il Montagnanese è stato tagliato fuori dalle navette a chiamata che sono dirette agli ospedali riuniti Padova Sud Madre Teresa di Calcutta. Chiediamo che il servizio venga esteso al più presto a questa particolare area della Bassa Padovana, già priva del trasporto pubblico diretto al nosocomio”. L'appello è di **Anp Cia Este-Montagnana**: “Lo scorso 1° settembre è stato attivato il minibus, attrezzato pure per il trasporto delle persone con disabilità. Si tratta di un'importante iniziativa, attuata dalla Provincia in collaborazione con Busitalia, pensata a favore di coloro che non sono autotomuniti e che hanno difficoltà a raggiungere la strut-

tura ospedaliera”. Tuttavia, sono serviti solo i Comuni di Monselice, Pozzonovo, Tribano, Bagnoli, Anguillara, Stanghella e Solesino. Esclusa, invece, l'intera zona del Montagnanese, per un totale di circa 30mila abitanti. “Come spesso accade, **il nostro territorio sembra non essere adeguatamente preso in considerazione dalle Istituzioni**. Non esiste una linea di Busitalia diretta al Madre Teresa: chi parte da qui alla volta dell'ospedale deve cambiare corriera a Este. Speravamo di poter usufruire almeno della navetta a chiamata, ma fino a questo momento non è andata così”. “Ci faremo promotori di un incontro con gli amministratori per chiedere con forza l'avvio del bus navetta”.

Una vendemmia “resiliente”

Il settore vitivinicolo trevigiano ha dovuto gestire un’annata particolarmente difficile, con la criticità della siccità, che ha condizionato il territorio per i primi 8 mesi dell’anno, la Flavescenza Dorata che sta mettendo a forte rischio la produzione viticola, la mancanza di manodopera che sta costringendo a meccanizzare sempre più, dove possibile, i nostri vigneti. Il tutto si inserisce in un periodo storico che vede i vini veneti in grande crescita con una notevole richiesta soprattutto nei mercati internazionali.

I viticoltori e le aziende agricole hanno saputo però affrontare i diversi ostacoli con caparbieta e dimostrando una grande resilienza. Il grande lavoro messo in campo per l’irrigazione di soccorso, che ha impegnato per settimane gli agricoltori e l’attenzione alle misure e ai protocolli regionali di contrasto alla flavescenza dorata hanno permesso alla produzione viticola 2022 di raggiungere soddisfacenti risultati in termini di qualità e quantità.

Sicuramente anche le piogge antecedenti la fase di vendemmia hanno aiutato a salvare le produzioni in

modo significativo, soprattutto nelle aree collinari dove è difficile o impossibile arrivare con l’irrigazione. Il risultato positivo della vendemmia garantirà la disponibilità di prodotto per l’annata a venire favorendo così la stabilità dei prezzi e la giusta marginalità a tutti i componenti della filiera. L’annata appena trascorsa ci ha fatto capire che il cambiamento climatico non è più un problema che verrà ma una contingenza che caratterizza il presente delle nostre aziende. Per questo motivo dobbiamo essere previdenti e lungimiranti nel capire le necessità del nostro territorio e predisporre delle soluzioni che possano attuare il più possibile gli estremi climatici che si presenteranno. È necessario, quindi, che il sistema e le istituzioni elaborino nuove strategie per reagire in modo pronto ed efficace alle criticità, gli agricoltori sono pronti a dare il loro contributo ma non possono farlo da soli.

Salvatore Feletti,
presidente CIA Agricoltori Italiani Treviso

Cia Treviso firma il “contratto” come partner del progetto “Life Palù Qdp”

CIA Treviso ha sottoscritto, in qualità di partner, il “Contratto dei Palù”: impegno al progetto Progetto LIFE Palù QdP co-finanziato dal Programma LIFE 2017 dell’Unione Europea per il raggiungimento di 6 obiettivi attraverso 4 azioni: l’aggregazione dei proprietari dei Palù del Quartier del Piave, l’armonizzazione dei regolamenti comunali di polizia rurale, la gestione sostenibile delle risorse agroforestali dei Palù e la promozione del territorio dei Palù e delle sue risorse naturali e produttive. I Palù del Quartier del Piave sono un ecosistema ad elevatissima biodiversità di origine antropica derivante dalle bonifiche benedettine dell’XI secolo, che trasformarono l’originaria zona paludosa in un sistema ordinato e produttivo. L’area di progetto fa parte della Rete Europea “Natura 2000” ed è riconosciuta come Area di Interesse Comunitario (area SIC). Il progetto è stato avviato a settembre 2018 e si con-

cluderà nel febbraio 2023. Alla fase di acquisizione dei terreni e di promozione del progetto seguiranno gli interventi di riqualificazione delle aree; quindi le attività di monitoraggio degli effetti.

In tutte le fasi del progetto sarà condotta una forte azione di sensibilizzazione con un approccio partecipativo volto a coinvolgere la realtà territoriale nel suo complesso.





Agricoltura smart e sistema Prosecco i temi degli incontri tecnici estivi

Un doppio appuntamento di approfondimento e confronto proposto da CIA Treviso che a Villorba ha affrontato le tematiche di una nuova "agricoltura smart" correlata alla nuova PAC e a Santa Lucia di Piave ha ospitato un confronto pre-vendemmia con i tre Consorzi di Tutela del sistema Prosecco.

A Villorba sostenibilità e innovazione sono gli elementi chiave identificati che andranno a delineare l'agricoltura del domani, con la nuova Politica Agricola Comunitaria 2023-2027 che andrà a ridefinire le azioni e le strategie di sviluppo e di conseguenza i contributi a sostegno dell'attività e delle imprese agricole. Il gruppo di esperti e ospiti intervenuti, tra i quali Paolo De Castro (europarlamentare), Angelo Frascarelli (presidente di ISMEA), Franco Contarin (direttore Adg FEASR Bonifica e Irrigazione Regione Veneto), Samuele Trestini (professore Università degli Studi di Padova) e Cristiano Fini (presidente CIA Agricoltori Italiani), hanno restituito un nuovo scenario entro il quale andrà configurarsi un nuovo modello di agricoltura "smart", che metterà in equilibrio produttività e sostenibilità seguendo il percorso della transizione ecologica.

A Santa Lucia di Piave si è invece svolto il confronto pre-vendemmia di un comparto che produce oltre



758 milioni di bottiglie, per un valore di mercato di 4 miliardi di euro: 627,5 milioni di bottiglie e 3,1 miliardi di euro di valore per il Consorzio Prosecco DOC, 104,7 milioni di bottiglie e oltre 621 milioni di euro per il Consorzio di Tutela Conegliano e Valdobbiadene Prosecco DOCG e 25 milioni di bottiglie per il Consorzio vini Asolo Montello. Un sistema in crescita, che nei primi sette mesi dell'anno registra segni positivi rispetto agli stessi mesi del 2021: +10% per il DOCG Conegliano e Valdobbiadene, +9,1% per il DOC Prosecco e +24% per il DOCG Asolo.

**PICCOLO
MANUALE
DI AGRICOLTURA**

**GUARDA
SU YOUTUBE** >

CIA Agricoltori Italiani Treviso

CAMERA DI COMMERCIO
TREVISO - BELLUNO DOLOMITI
bellezza e impresa

PREALPI SANBAGGIO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - GRUPPO CASSA CENTRALE

Una delle estati peggiori di sempre

A Venezia più del 50% delle colture danneggiate dalla siccità



Siccità, danni al 50% delle colture, con punte dell'85-90% in alcune zone della provincia. Mais e soia le più colpite, perso un raccolto su due della produzione orticola.

È questa, in sintesi, la fotografia scattata a fine agosto dai tecnici di CIA Agricoltori Italiani Venezia e inviata ad Avepa (l'Agenzia Veneta per i pagamenti, cioè l'organismo pagatore regionale degli aiuti, dei premi e dei contributi nel settore agricolo).

«È stata un'estate terribile per le nostre colture - conferma la presidente di Cia Venezia Federica Senno - condizionata da un prolungato periodo di siccità, cominciato ancora durante il periodo invernale e che si è poi prolungato per le stagioni successive. Secondo Arpav, alla fine di maggio, nel veneziano si è registrata una diminuzione della piovosità del 50% rispetto al 2021. Contemporaneamente c'è stato un rialzo delle temperature, sopra la media già dal mese di maggio e così ancora oggi. Il mix di scarsa piovosità e alte temperature ha comportato una serie di problemi alle colture di difficile paragone con gli anni precedenti».

La scarsità di piogge durante il periodo invernale e primaverile ha diminuito la disponibilità d'acqua per le irrigazioni delle colture: si è potuto irrigare a calendario tramite turnazione delle giornate, diverse da comune a comune, per permettere alle aziende di intervenire con la tecnica irrigua. A livello agronomico questa situazione ha portato ad una realizzazione produttiva diversa da coltura a coltura. Ad oggi, buona parte del Mais da Granella e da Ceroso è stata raccolta registrando perdite di produzione che vanno dal 50 al 80% per quello non irrigato, mentre per quello irrigato si attesta intorno al 30-40%. Le irrigazioni sono dovute essere numerose e ravvicinate in quanto la perdita dell'ac-

qua per evaporazione era ai massimi livelli: Cia Venezia ha calcolato 5 mm al giorno di perdita d'acqua per ettaro di mais.

Tutte le aree costiere hanno subito la risalita del cuneo salino (Eraclea, Jesolo, Cavallino Treponti, Caorle, San Michele al Tagliamento, La salute di Livenza, Chioggia, Cavarzere): il cuneo è riuscito a penetrare per diversi chilometri all'interno della costa: ciò ha reso impossibile l'utilizzo dell'acqua per scopi irrigui, in quanto letale per le colture.

«La situazione è grave in tutte le aree del territorio», aggiunge la presidente Senno. «Solo a titolo di esempio, nel Miranese le perdite di mais da granella nei terreni non irrigati raggiungono l'80%. Per il viticolo si prevede un calo della produzione compreso tra il 10 e il 15%.

Paradossale la situazione delle colture orticole: le perdite si attestano sul 40%, ma il dato che ci allarma di più è che molte aziende non hanno coltivato i secondi raccolti a causa della mancanza di acqua per irrigare. Chi ha seminato ortaggi in secondo

raccolto ha avuto il problema che il seme si è "cotto" nel sottosuolo a causa delle alte temperature».

Percentuali simili, per le colture cerealicole, si registrano nella zona centrale della provincia (Mestre, Favaro Veneto, Quarto D'Altino, Mira), in Riviera del Brenta e nel Chioggio.

A Ca' Lino e Sant'Anna per le colture orticole sono stati eseguiti numerosi interventi di irrigazione e ad oggi le perdite sono calcolate nell'ordine del 20-30%. Ma a causa della risalita del cuneo salino, i primi trapianti di radicchio sono letteralmente saltati, con l'invio al macero di una grande quantità di piantine. Oltre ai costi vivi sostenuti dagli agricoltori, dovremo considerare il mancato reddito che deriverà dalla mancanza di prodotto per la vendita per la prima parte dell'autunno.

Infine, nel Veneto Orientale, per il Pinot Grigio è stimata una diminuzione di produzione dal 40 al 50% nelle aziende che non hanno potuto irrigare.

«Cia Venezia sta assistendo gli agricoltori - conclude Senno - nelle pratiche di richiesta di riconoscimento del danno. Certamente gli aiuti non basteranno, ma dobbiamo fare di tutto per tutelare i lavoratori del settore primario. Contemporaneamente, dobbiamo mettere in campo tutte le azioni che abbiamo già segnalato in molte occasioni per conservare più acqua possibile (dagli invasi all'efficientamento della rete irrigua. Chiediamo che le istituzioni aprano un tavolo di confronto con i consorzi di bonifica e le associazioni per non farci trovare impreparati anche la prossima stagione estiva».

L'ALLARME DI ANP VENEZIA PER LA SANITÀ

«L'inaugurazione del Pronto Soccorso di Dolo è un passo avanti atteso da moltissimi anni per la sanità veneziana, ma le prospettive per l'autunno sono preoccupanti». Fernando Bacciolo, presidente di ANP Venezia, l'associazione CIA dei pensionati, commenta così l'apertura del reparto all'ospedale di Dolo, avvenuta a fine luglio. «La condizione in cui versava il pronto soccorso a Dolo non era dignitosa, finalmente si è restituito alla comunità un presidio importante. Ciò non toglie la nostra preoccupazione per il suo funzionamento e per quello degli altri reparti. La carenza di personale medico, infermieristico e di operatori socio-sanitari è cronica, le liste di attesa che si sono accumulate durante la pandemia devono essere ancora smaltite. E ci sono reparti in sofferenza. I nostri iscritti sono la categoria che sta pagando di più questa situazione». Ad aggiungere timori sull'immediato futuro sono altre due questioni. «La prima è quella del Covid-19», conferma il presidente di ANP Venezia. «I casi sono

in aumento, le statistiche ci dicono che le nuove varianti sono molto più contagiose. Gli anziani sono i più esposti e siamo in attesa di capire come verrà organizzata la campagna vaccinale per la quarta dose. Rischiamo di farci trovare impreparati e di avere di nuovo le corsie ospedaliere intasate».

La seconda è più di sistema. «Ed è legata - spiega Bacciolo - alla situazione politica- Il governo Draghi, ricordiamo tutti, era stato insediato all'inizio del 2021 per avviare la campagna vaccinale e per predisporre i progetti del PNRR. Da questo punto di vista, il lavoro del governo era stato tecnicamente ineccepibile. Adesso, avvenute le elezioni ma con tempi ancora lunghi per la formazione del nuovo Governo, abbiamo paura che tutto quello che si sarebbe potuto fare non avrà seguito. Parlo di medicina territoriale, di ospedali di comunità, di investimenti nelle RSA e nelle politiche attive per gli anziani. Le risorse del PNRR erano una opportunità unica per dare impulso alla sanità veneziana: temiamo non sarà più così».

Cia Venezia protagonista alle Fiere di Mirano e San Donà

Successo di partecipazione alla Fiera dell'Agricoltura di Mirano e alla Fiera del Rosario di San Donà di Piave.

La prima si è tenuta all'inizio di settembre: tre giorni di tradizioni, musica e divertimento da vivere insieme nella zona degli impianti sportivi di via Matteotti. Sono stati allestiti il mercato agricolo dal produttore al consumatore con una ventina di casette, la mostra mercato dei trattori e dei mezzi agricoli con 25 espositori, lo stand gastronomico e i recinti con gli animali da cortile e i cavalli.

Massimo Coletto, rappresentante territoriale di CIA, ha spiegato che la fiera "è stata un momento importante e di riscatto per i produttori agricoli, che stanno vivendo un periodo di forte difficoltà a causa di pandemia, guerra e siccità ma che sono riusciti ad unire le forze. Inoltre, abbiamo dimostrato che il comparto agricolo deve essere inteso sia come settore primario di produzione di derrate alimentari di qualità e diversificate (es. ci sarà un allevatore di lumache da cui viene tratta la bava utilizzata a fini cosmetici), sia per la gestione del contesto rurale e quindi determinante per preservare la bellezza del territorio

miranese". Ai primi di ottobre si è svolta invece la Fiera del Rosario. Le aziende agricole sono state collocate in Viale Libertà all'insegna della manifestazione denominata "Prodotti della Terra - Fiera Agricola 2022". Nella giornata di domenica 2 Ottobre, la Fattoria Didattica Settecento Alberi, in collaborazione con il Mulino Celegghin, ha tenuto un laboratorio didattico per bambini sui cereali e i loro utilizzi.

"Molte di queste aziende - spiega il responsabile di zona Sergio Magoga - sono condotte da soci storici del mandamento di San Donà di Piave mentre altri sono soci giovani che hanno scelto di intraprendere l'attività agricola in modo innovativo e professionale. Il territorio del Veneto Orientale è dal punto di vista agricolo molto dinamico e queste aziende, come molte altre, meritano di essere scoperte e visitate e i loro prodotti assaggiati perché sono un marchio ed un esempio di qualità per tutto il nostro territorio".



Latte, costi aumentati del 111%

Cia Vicenza: il prezzo del latte supererà quello della benzina

Il prezzo del latte che supera quello della benzina non è che l'ennesima dimostrazione che anche il costo di questa crisi lo pagano i primi e gli ultimi della filiera, in quanto se già oggi il consumatore paga il latte più di 2 euro al litro, il produttore prenderà nella migliore delle ipotesi 60 centesimi tra 6 mesi". Così Cia Vicenza, commentando l'ipotesi che in assenza di interventi di contenimento, il prezzo del latte potrebbe superare il prezzo della benzina.

"In realtà - dicono da Cia Vicenza - non si tratta di uno scoop, perché già da tempo nei supermercati il latte supera il prezzo della benzina. Se non fosse perché tutto questo avviene in un contesto di drammatica crisi per le nostre aziende, non ci sarebbe nulla di male se il valore del latte con cui alimentiamo i nostri figli superasse quello della benzina che bruciamo nelle auto, ma la verità è un'altra. Come associazione, è una situazione che denunciamo da tempo ai Tavoli tecnici delle Regioni, fino ad arrivare ad un accordo ministeriale rocambolesco di 2/3 centesimi pagati da non si sa chi, completamente disatteso. A marzo abbiamo assistito alle prime chiusure di aziende storiche, poi sono venuti gli accordi che porteranno il prezzo del latte alla stalla a 60 centesimi per dicembre 2022, soldi che arriveranno alle aziende non prima di marzo 2023, troppo tardi e forse anche troppo pochi".

Il tutto in un contesto contrassegnato dalla siccità, che in Veneto - come nel resto d'Italia - quest'anno ha avuto connotati pesantissimi.

"Le siccità sono eventi ciclici - osserva Cia Vicenza - di so-

lito colpiscono le zone non irrigue, mentre questa volta hanno interessato tutti. Nelle zone non irrigue in alcuni casi i raccolti sono stati pari allo zero, in alcune zone irrigue l'acqua non è arrivata, ma anche dove non è mancata il raccolto è stato povero, con perdite nell'ordine del 40-50%. Infine, le alte temperature del mese di luglio hanno mandato in stress le colture riducendo qualità e quantità dei raccolti. Nel 2020 il Covid ha messo in crisi i mercati, nel 2021 la speculazione internazionale ha raddoppiato i listini dei cereali e, in ultimo, la siccità ha fatto il resto".

La siccità ha fortemente inciso sul costo dei foraggi che negli ultimi 30 anni non aveva mai avuto grosse turbolenze. I foraggi rappresentano il 70 per cento della base alimentare di una mandria e, rispetto a due anni fa, sono scarsi in quantità e qualità e costano il triplo.

Secondo i ricercatori del Crea per gli allevamenti di bovine da latte le otto voci di costo analizzate, ossia sementi-piantine, fertilizzanti, prodotti di difesa (antiparassitari e diserbanti), mangimi, foraggi e lettimi, gasolio, energia elettrica e noleggio passivo, hanno causato un aumento dei costi di produzione del 111% nel primo semestre del 2022 rispetto al 2020.

«Tutto questo - conclude Cia Vicenza - crea scenari nuovi e drammatici e le aziende che non hanno una forte autoproduzione andranno inevitabilmente in crisi, come dimostrano i mortali effetti del pascolamento di bovini su colture in stress idrico, in situazioni dove le aziende non potevano permettersi l'acquisto dei foraggi. Un segnale gravissimo, che non possiamo ignorare".



Il presidente di Cia nazionale Fini a Verona

«La provincia non può perdere cereali e frutta»

«**L**a frutticoltura e i seminativi sono due settori fondamentali per l'agricoltura veronese, che non può permettersi di perderli. Le aziende del settore vanno sostenute in questo momento di difficoltà». Così il presidente nazionale di Cia-agricoltori italiani, **Cristiano Fini**, si è espresso con alcune tra le più rappresentative realtà scaligere della confederazione nell'incontro che si è svolto nell'azienda vinicola-olivicola San Cassiano, a Mezzane di Sotto. Oltre al titolare **Mirko Sella**, vicepresidente di Cia Verona, erano presenti il presidente **Andrea Lavagnoli**, il direttore scaligero **Marta Turolla** e il presidente regionale **Gianmichele Passarini**.

«Il quadro è preoccupante», - ha detto Fini. «I rincari energetici stanno creando molte difficoltà alle aziende agricole, che si aggiungono ai danni conseguenti ai cambiamenti climatici e alla fauna selvatica. La provincia veronese è importante non solo a livello regionale, ma anche nazionale, in quanto è caratterizzata da una diversificazione di produzione, con eccellenze apprezzate all'estero e soluzioni innovative introdotte per affrontare la siccità, come le colture idroponiche, o i cani da guardiania per contrastare i lupi. Queste aziende vanno prese a modello e sostenute, investendo di più anche nella ricerca, che può contribuire a salvare settori strategici come l'ortofrutta e i seminativi».

Tra le aziende presenti, note dolenti sono arrivate dagli allevamenti e dall'ortofrutta. Per le vacche da latte hanno portato la loro testimonianza **Andrea Garonzi**, **Franco Giacopuzzi**, **Paolo Brunelli** e **Stefano Borasco**, titolari di importanti allevamenti nel Basso Veronese che stanno cercando nell'innovazione e nel conferimento del latte a cooperative il modo di restare sul mercato. In questo modo si arriva a prendere anche 55 centesimi al litro, un'enormità rispetto allo scorso anno, quando il latte veniva pagato poco più di 40 centesimi. Ma non basta: «Non ci stiamo dentro: tra mangimi, energia e con-

cimi i costi di produzione sono molto più alti». Per **Nico Viviani**, allevatore di tacchini a Grezzana, l'avaria è stata una batosta: «Siamo ripartiti, ma il mercato si è talmente scombussolato che tanti di noi preferiscono tenere ferme le aziende, perché lavorare non vale la pena». **Marco Garonzi**, che coltiva frutta a Vangadizza, quest'anno estirperà due ettari e mezzo di pere: «Tra cimice, maculatura bruna e mancanza di manodopera stiamo lavorando in perdita».



Le note positive sono arrivate dal fronte giovanile, che sta sperimentando nuove forme di agricoltura tra innovazione e tradizione. **Ambra Zanetti**, dell'azienda El Citera di **Peschiera**, è la prima generazione in famiglia che ha deciso di imbottigliare il Lugana, commercializzando sia una linea di vini giovani, sia una di lungo invecchiamento. «Dopo aver incassato la botta del Covid, perché la nostra è una piccola azienda che rifornisce ristoranti

ed enoteche, quest'anno con la ripresa del turismo siamo partiti molto bene e stiamo chiudendo la stagione in bellezza», ha spiegato. Soddisfazione anche per **Elisa Scanzi**, che, a cavallo tra **San Zeno di Montagna** e **Desenzano**, produce frutti antichi e marroni dop oltre a erbe officinali e orticole.

«Ho deciso di trasformare tutto in confetture, sciropi, farine, birra di marroni, tisane, mostarde, biscotti aromatizzati e sto puntando molto sull'alta qualità del prodotto, perché l'offerta è tanta e voglio distinguermi». **Silvia Montanaro** conduce invece l'azienda Stato Brado a Velo Veronese, allevando cani da pastore per la conduzione delle greggi e pecore brogne da carne: «Sono partita da zero a 23 anni, da sola», ha ricordato. «Ho sviluppato l'attività in modo polifunzionale in modo che, essendo in zona svantaggiata, l'azienda potesse funzionare tutto l'anno alternando i diversi filoni imprenditoriali nell'intero arco dell'anno. Faccio addestramento, turismo rurale, ospitalità e ogni bolla aziendale va a finanziare quella successiva».

Siccità, in Polesine stimati danni per almeno 200 milioni di euro

Cia Rovigo: giù le rese del mais e della soia, con punte di oltre -70%, e dei frutteti, -50%

Un'annata agraria da bollino nero. A causa della perdurante siccità registrata da marzo in poi in provincia di Rovigo, gran parte delle colture - su tutti i seminativi - hanno subito danni ingentissimi, come dimostrano le ultime rilevazioni dei tecnici Cia direttamente "sul campo". **Nell'Alto Polesine** il mais sconta un -70%, la soia -60%, la bietola -20% e i frutteti -30%; **nel Medio Polesine** perdite consistenti per il mais (-60%), la soia (-70%), i frutteti (-50%), la bietola (-20%), e gli ortaggi (-20%). **Nel Basso Polesine** sia il mais che la soia si attestano su un -70%, la bietola -30% e gli ortaggi -20%. In totale, **il valore delle minori rese si aggira sui 200 milioni di euro, puntualizza Cia Rovigo:** e il calcolo è addirittura eseguito al ribasso. Al fine di ristorare, almeno in parte, le aziende agricole colpite da tale calamità, il Governo ha messo a disposizione la dotazione finanziaria "Fondo di solidarietà nazionale, interventi indennizzatori", per un importo complessivo (a livello nazionale) di 200 milioni di euro per l'anno in corso.

Di questi, 40 milioni di euro sono riservati agli anticipi, proprio in una logica di intervento immediato. Stando alla tabella di marcia, dovrebbero venire trasferiti entro la fine dell'anno in corso. **Cia stima che in Polesine giungeranno circa 2 milioni di euro a fondo perduto.** Potranno ottenere tali ristori tutte quelle imprese agricole che "al verificarsi dell'evento avverso non beneficiavano della copertura recata da polizze assicurative a fronte del rischio siccità". Il fondo stesso, precisa Cia Rovigo, "è finalizzato alla ripresa dell'attività economica e produttiva". "Lo scorso 4 luglio - sottolinea il **direttore di Cia Rovigo, Paolo Franceschetti** - il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per le Regioni che ricadono nei bacini distrettuali del Po e delle Alpi Orientali". Fra le zone interessate, appunto, la provincia di Rovigo. "Il Fondo di solidarietà nazionale da 200 milioni di euro verrà erogato previa delimitazione territoriale da parte della Regione Veneto delle zone danneggiate - spiega lo stesso Franceschetti - Da qui la mappatura che prende in considerazione tutte quelle colture, e relative aree di coltivazione, fortemente disastrose da una siccità record". Per quanto riguarda i contributi veri e propri, continua il direttore, "ci auguriamo che



gli enti competenti provvedano ad erogarli velocemente. Gli imprenditori agricoli non sono nelle condizioni di attendere un giorno in più. Tra aumenti dei costi dell'energia e delle materie prime agricole, in molti stanno portando avanti la propria attività con estrema difficoltà". "Questo finanziamento - aggiunge il **presidente di Cia Rovigo, Erri Faccini** - rappresenta una goccia in mezzo ad un mare in tempesta, chiediamo dei sostegni maggiormente consistenti. Proseguiremo nel portare le istanze delle aziende agricole in tutte le sedi opportune".

TABELLA RIEPILOGATIVA

ZONA	Coltura danneggiata	Danno da siccità rispetto alla superficie totale
Alto Polesine	Mais	-70%
Alto Polesine	Soia	-60%
Alto Polesine	Bietola	-30%
Alto Polesine	Frutteti	-20%
Medio Polesine	Mais	-60%
Medio Polesine	Soia	-70%
Medio Polesine	Frutteti	-50%
Medio Polesine	Ortaggi	-20%
Medio Polesine	Bietola	-20%
Basso Polesine	Mais	-70%
Basso Polesine	Soia	-70%
Basso Polesine	Bietola	-30%
Basso Polesine	Ortaggi	-20%

Cia Belluno protagonista al Festival delle foreste

Opportunità ed esperienze concrete realizzate da piccoli proprietari

Anche quest'anno la CIA Belluno è stata presente alla Fiera e Festival delle Foreste - Boster Nord Est, giunta alla quarta edizione. Sono stati tre giorni ricchi di convegni sulle tematiche del bosco, la forestazione, le certificazioni, con una grande partecipazione di pubblico.

Per l'occasione lo stand di CIA Belluno ha ospitato FSC Italia e insieme hanno organizzato il convegno dal titolo "Boschi di montagna come risorsa: opportunità ed esperienze concrete realizzate da piccoli proprietari". L'incontro ha avuto come ospiti professionisti del settore, agricoltori, agronomi e dottori forestali. Sono intervenuti al convegno Nicola Andrighetto di ETIFOR SRL, che ha fatto una panoramica sul ruolo dell'associazionismo e le opportunità future; Ilaria Dalla Vecchia di FSC ITALIA, che ha illustrato ai presenti le modalità e l'importanza della certificazione forestale. Alex Pra di ETIFOR SRL e Federico Brancher di ECO-SINERGIA SRL si sono occupati di illustrare ai presenti un caso pratico di pulizia boschiva e valorizzazione nel

bosco del Larion ad Agordo, partendo dalla pianificazione e progettazione

digitale della zona di intervento, monitoraggio del cantiere e delle macchine, valutazione ante e post intervento fino alla formazione degli operatori sull'uso di applicazioni digitali (simulatori macchine forestali). Infine Stefano Grigolato dell'Università di Padova ha parlato dell'impiego delle nuove tecnologie digitali applicate ai cantieri forestali.

«Lo scopo del convegno - spiega il presidente di CIA Belluno Rio Levis - era quello di illustrare e far conoscere ai piccoli proprietari boschivi le opportunità ed esperienze realizzate in provincia di Belluno, eseguite in sinergia tra vari enti, e far capire l'importanza da parte dei proprietari di associarsi per ridurre i costi per esempio nell'organizzazione del lavoro, nella condivisione di servizi professionali, maestranze ecc.».



«Manca un servizio di guardia medica veterinaria»

La richiesta di Cia Belluno dopo il caso dello stambecco soffocato

"Siamo tutti dispiaciuti per quello che è accaduto allo stambecco, ucciso soffocato dall'ingestione di una scatoletta di tonno. Ma il problema è più generale e riguarda la fauna in montagna: siamo senza servizi».

Franca Bianchet, del consiglio direttivo di Cia Belluno, richiama l'attenzione sulla carenza di servizi per gli allevatori della zona.

«La vicenda dello stambecco è molto triste - spiega Bianchet - ma è servita ad accendere i riflettori su quello che gli allevatori della montagna vivono ogni giorno. Per il povero animale si sono mossi la Forestale, veterinari, un elicottero e si sono mobilitati diversi enti autorizzando l'intervento di soccorso. L'eco sui mezzi di comunicazione è stata molto ampia, giustamente. Ma

come operatori del settore,

come rappresentanti di tanti allevatori, invitiamo l'opinione pubblica e gli enti preposti a riflettere. Se in una giornata festiva abbiamo una vacca in difficoltà, ad esempio per un parto difficile, non si muove anima viva. Quando si riesce a trovarlo, c'è l'intervento di un veterinario privato. Altrimenti siamo abbandonati a noi stessi. Per questo, l'auspicio di Cia Belluno è che la storia dello stambecco serva come pretesto per riattivare, in zone così difficili e impervie, un servizio di guardia medica veterinaria. Non ci sono - conclude la rappresentante di Cia Belluno - animali di serie A e di serie B, dobbiamo offrire un servizio a chi, con gli animali, lavora e alimenta l'economia del nostro territorio».





AGRICOLTORI ITALIANI

IMPRESE

DECRETO AIUTI TER

Il Consiglio dei Ministri con la seduta n.95 del 16 Settembre 2022, ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e per la realizzazione del PNRR. E' un decreto importante, che consiste nello stanziamento di circa 14 miliardi euro, che si sommano agli altri 50 miliardi già messi a disposizione dal Governo per sostenere imprese e famiglie. Tra le principali novità del decreto, non potevano mancare le misure volte a contrastare il caro energia, ormai oppressivo, per imprese e famiglie; sono stati prorogati e rafforzati i crediti d'imposta in favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale.

Viene riconosciuto un credito d'imposta pari al 40% alle imprese a forte consumo di gas ed energia elettrica, per le spese sostenute per la componente energetica acquistata e utilizzata nei mesi di Ottobre e Novembre 2022. Il credito d'imposta è del 30% per le imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 4,5 kw diverse da quelle a forte consumo di energia elettrica, mentre per le imprese diverse da quelle a forte consumo di gas naturale il credito è pari al 40%. Alle imprese esercenti attività agricola, pesca, agromeccanica che hanno acquistato carburante nel IV trimestre 2022, è riconosciuto un credito d'imposta pari al 20%. E' prevista la concessione di garanzie gratuite da parte del SACE e del Fondo PMI, per i finanziamenti concessi dalle banche alle imprese per esigenze relative al pagamento delle bollette emesse nei mesi di ottobre, novembre e dicembre. La garanzia SACE è gratuita e viene richiesta l'applicazione al finanziamento di un tasso d'interesse che prende come riferimento i Btp.

Per quanto riguarda invece il Fondo PMI, è previsto un incremento della percentuale di garanzia dal 60 all'80% dell'importo finanziato per il pagamento delle bollette e, anche in questo caso, la garanzia è gratuita. Viene aumentato da 35.000 a 62.000 euro l'importo massimo dei finanziamenti che possono essere garantiti dall'ISMEA (istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) in relazione ai mutui concessi in favore delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura che hanno subito un incremento dei costi energetici.

Vengono stanziati 50 milioni di euro per l'erogazione di contributi a favore delle associazioni e società sportive dilettantistiche e delle federazioni nazionali che gestiscono impianti sportivi e piscine.

Vengono destinate risorse anche per contenere i maggiori costi energetici sostenuti dagli enti del terzo settore, con particolare riguardo a quelli che gestiscono

servizi socio-sanitari rivolti a persone con disabilità e per fronteggiare il caro-energia in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, istituti e luoghi di cultura. L'accesso alla procedura di riversamento spontaneo del credito d'imposta ricerca e sviluppo viene differito dall'originario 30 Settembre al 31 Ottobre 2022. Per gli stessi soggetti che hanno potuto beneficiare del bonus 200 euro, è prevista l'erogazione di un ulteriore bonus di 150 euro per il mese di Novembre 2022. Rispetto alla precedente indennità sono previste alcune restrizioni nelle condizioni di accesso: l'indennità verrà corrisposta ai potenziali beneficiari con redditi annui fino a 20.000 euro. Per i lavoratori dipendenti il riferimento è la retribuzione imponibile del mese di Novembre, che non dovrà superare i 1538 euro; il Bonus sarà erogato in via automatica tramite il datore di lavoro.

Anche per i lavoratori autonomi e professionisti è prevista l'erogazione della nuova indennità una tantum di 150 euro; tuttavia, in questo caso, si tratterà di un aumento dell'importo da corrispondere, in modo tale da consentire ai percettori di redditi non superiori a 20.000 euro, di beneficiare di un'indennità di 350 euro, costituita dalla somma dei 200 euro relativi alla prima indennità e quest'ultima.

Nella platea dei beneficiari del bonus rientrano anche i pensionati: l'importo sarà sempre di 150 euro, ma ne avranno diritto solo coloro che hanno un reddito assoggettabile all'Irpef di 20.000 euro lordi annui, e sarà l'Inps a corrisponderlo nella pensione di Novembre. Sarà sempre l'Ente previdenziale a corrisponderlo anche a lavoratori domestici, CO.CO.CO., dottorandi, assegnisti, disoccupati dello spettacolo sempre nel rispetto del sopra menzionato limite reddituale. L'indennità verrà riconosciuta d'ufficio anche ai nuclei familiari beneficiari di reddito di cittadinanza.

Il Decreto prevede anche un rifinanziamento del bonus trasporti 2022 che consiste in un contributo di 60 euro per l'acquisto di abbonamento ai trasporti pubblici. I requisiti per l'accesso sono: aver percepito un reddito personale ai fini Irpef inferiore a 35.000 euro relativo all'anno d'imposta 2021, aver già attivi o sottoscrivere abbonamenti per i servizi di trasporto pubblico locale, regionale, interregionale, ferroviario nazionale; il voucher spetta per un solo abbonamento annuale, mensile o per più mensilità e la richiesta potrà essere fatta a questo indirizzo <https://www.bonustrasporti.lavoro.gov.it> effettuando l'accesso e la registrazione sul Portale con le credenziali Spid o con la carta d'identità elettronica.

FONDI A SOSTEGNO DELLA FILIERA APISTICA

Publicato in GU n. 210 dell'8 settembre 2022 il **Decreto del 20 luglio del Ministero delle politiche agricole e forestali** con cui si provvede alla **ripartizione dei fondi a sostegno della filiera apistica** previsti dalla legge di bilancio per l'anno finanziario 2022 (legge n. 234 del 30 dicembre 2021, art. 1 commi 859, 860, e 862) pari ad euro 7,75 milioni per l'anno 2022 a titolo di parziale ristoro per il calo produttivo e contestuale aumento dei costi verificatisi nel corso delle annate apistiche 2020 e 2021.

BENEFICIARI DEGLI INTERVENTI

I beneficiari degli interventi sono:

- gli apicoltori, in forma singola o associata** che, alla data del 31 dicembre 2021, sono in regola con gli obblighi di identificazione degli alveari e sono registrati in Banca Dati Nazionale Apistica (BDN) come apicoltori professionisti (producono per la commercializzazione) ed esercitano l'apicoltura sia in forma stanziale, sia praticando il nomadismo anche ai fini dell'attività di impollinazione;
- i Centri di Riferimento Tecnico (CRT)** di cui allo Schema di riferimento per la programmazione delle iniziative nel settore apistico pubblicato dalla Rete Rurale Nazionale nel dicembre 2009.

INTERVENTI AMMESSI

Gli interventi ammissibili sono individuati tra quelli indicati dall'art. 5, comma 1, lettere d), i) e l), della legge n. 313/2004, di seguito elencati:

- sostegno delle forme associative di livello nazionale** tra apicoltori e promozione della stipula di accordi professionali;
- incentivazione della pratica dell'impollinazione a mezzo di api:** intesa come prestazioni rese dall'apicoltore che trasporta i propri alveari presso agricoltori che ne richiedono il servizio di impollinazione di colture arboree o erbacee, anche da seme, in pieno campo o in coltura protetta;
- incentivazione della pratica dell'allevamento apistico e del nomadismo:** intesa come l'allevamento apistico non stanziale che prevede lo spostamento degli alveari al fine di seguire le diverse fioriture che si succedono nel corso della stagione produttiva anche in funzione delle

mutevoli condizioni climatiche e orografiche dei diversi territori.

RIPARTIZIONE DEI FINANZIAMENTI

Le risorse da destinare alle attività del provvedimento sono così distribuite:

- alle attività previste dalla lettera **a)**, sono destinati 800.000 euro per l'anno 2022 attraverso il rifinanziamento dei 4 CRT.

- alle attività previste dalle lettere **b)** e **c)**, sono destinati 6,95 milioni di euro per l'anno 2022 ripartiti in modo uniforme sulla base del patrimonio apistico degli apicoltori professionisti **che hanno presentato regolare domanda**. In particolare:

- per quanto riguarda l'incentivazione della pratica dell'impollinazione sono riservate risorse pari a euro 1.390.000 che saranno distribuite agli apicoltori che esercitano tale attività **su richiesta degli agricoltori**. L'incentivo è erogato sulla base del numero di alveari utilizzati nell'attività di impollinazione con un massimale pari a euro 20,00/alveare;
- per quanto riguarda l'incentivazione della pratica dell'allevamento apistico e del nomadismo sono riservate risorse per euro 5.560.000 che saranno distribuite agli apicoltori stanziali o nomadisti a parziale ristoro dei maggiori costi sostenuti per la movimentazione degli alveari "nomadi" e del mantenimento degli alveari stanziali mediante alimentazione succedanea. L'incentivo è erogato sulla base del numero di alveari dichiarati in BDN con un massimale pari a euro 40,00/alveare.

Nel caso in cui le risorse finanziarie riferite alla misura dell'incentivazione della pratica dell'impollinazione o a quella dell'incentivazione dell'allevamento apistico e del nomadismo, **non siano completamente utilizzate**, le risorse in eccesso potranno essere messe a beneficio della misura che abbia richieste non completamente soddisfatte.

AGEA adotta le misure necessarie affinché la somma dei sostegni erogabili non ecceda i massimali finanziari predetti. A tal fine, qualora le risorse disponibili, raffrontate al numero di domande eleggibili ricevute, non consentano di erogare gli indennizzi massimi ad alveare (pari rispettivamente a euro 20,00/alveare e ad euro 40,00/alveare), AGEA **provvederà a ridurre proporzionalmente tali in-**

dennizzi unitari.

Per le attività dei **Centri di Riferimento Tecnico (CRT)**, il MIPAAF entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente decreto, emanerà un provvedimento al fine di determinare le modalità di concessione ai CRT delle specifiche risorse.

PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

AGEA eroga le risorse finanziarie ripartendole tra i soggetti eleggibili, che hanno presentato domanda, in ragione del numero di alveari denunciati in BDN.

La domanda di finanziamento è indirizzata ad AGEA sulla base delle indicazioni fornite nel bando e nelle istruzioni operative dallo stesso redatte. In particolare, AGEA provvede:

- alla predisposizione della modulistica nonché entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente decreto (entro l'8 ottobre) all'emanazione delle istruzioni operative per la presentazione delle domande di partecipazione all'assegnazione dei fondi e per le procedure istruttorie e dei controlli;
- alla ricezione informatica dei dati inseriti dal richiedente nella domanda di finanziamento;
- all'istruttoria e al controllo della conformità delle domande;

- alla preparazione degli elenchi di liquidazione;
- alla predisposizione dei decreti e dei mandati di pagamento ai fini dell'erogazione del finanziamento entro il 28 febbraio 2023.

CONTROLLI

L'attività di controllo è svolta da AGEA tramite incrocio con la BDN e può essere coordinata anche tramite convenzioni con le Regioni e le Province Autonome interessate.

ESENZIONE DALLA NOTIFICA

Gli aiuti concessi sono esenti dall'obbligo di notifica di cui all'art. 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ai sensi dell'art. 3 del Regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013 (Aiuti di Stato in regime De minimis).



PAC 2023-2027 - CONDIZIONALITA' RAFFORZATA CON BCAA 7 e 8

LE DUE NUOVE NORME SULLE BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE e AMBIENTALI e LE ESENZIONI PER IL 2023

In queste settimane molti agricoltori chiedono informazioni su queste due norme introdotte con la riforma PAC 2023-2027. Si tratta della **condizionalità rafforzata**.

Quanto riportiamo deriva dalle informazioni attualmente in nostro possesso e nel momento in cui il Piano Strategico Nazionale dell'Italia non è ancora stato approvato ufficialmente dall'Unione Europea. Inoltre il reg. UE n. 1.317 del 2022 ha introdotto delle deroghe per il 2023.

Precisiamo che **queste due norme non si applicano alle aziende con meno di 10 ettari di superficie agricola ammissibile**.

BCAA 7: ROTAZIONE DELLE COLTURE

La rotazione consiste in un cambio di coltura almeno una volta all'anno a livello di parcella. La successione dei seguenti cereali (triticum) fru-

mento duro, frumento tenero, triticale, spelta e farro è considerata monosuccessione dello stesso cereale.

Frumento e orzo sono rotazione. Mais e soia sono rotazione

Anche la coltura secondaria vale come rotazione, cioè interrompe la monosuccessione

Es 2024 loietto-mais 2025 loietto-mais è rotazione *Sono esentate le aziende i cui seminativi sono utilizzati per più del 75% per la produzione di erba o altre piante erbacee da foraggio, costituiti da terreni lasciati a riposo, investiti a colture di leguminose o sottoposti a una combinazione di tali tipi di impieghi; con oltre il 75% a prato permanente.*

Questa norma parte dal 2024. Quindi il primo anno nel quale il terreno dovrà essere avvicendato è il 2025. Restiamo però in attesa dei decreti e circolari applicative per esserne certi.

BCAA 8: ALMENO IL 4% DEI SEMINATIVI INVESTITI AD AREE ED ELEMENTI NON PRODUTTIVI

Dal 2024 il 4% delle superfici agricole ammissibili deve essere investito ad elementi non produttivi che possono essere costituiti da: terreni a riposo, le fasce tampone, le fasce inerbite, stagni, boschetti, fasce alberate e alberi isolati, siepi e filari, margini dei campi, superfici imboschite con il reg 2080 e mis. H. .

Sui terreni a riposo nessun sfalcio o lavorazione dal 01 marzo al 30 giugno.

Sono esentate le aziende:

- i cui seminativi sono utilizzati per più del 75% per la produzione di erba o altre piante erbacee da foraggio, costituiti da terreni lasciati a riposo, investiti a colture di leguminose o sottoposti a una combi-

nazione di tali tipi di impieghi; a prato permanente almeno al 75%

ATTENZIONE : per il 2023 la deroga prevede la possibilità di seminare il 100% della superficie (compreso il 4% destinato ad elementi non produttivi) solo con colture destinate all' alimentazione umana.

Perciò nel 2023 per tale superficie (4%) è vietata la semina di MAIS e SOIA in quanto produzioni per uso zootecnico

Esempi di piani colturali corretti:

- 2023 azienda di 100 ha: 96 ha a mais e 4 ha a grano tenero
- 2023 azienda di 20 ha: 20 ha a grano tenero
- 2023 azienda di 20 ha: 19,4 ha a soia e 0,8 elementi non produttivi o ortive

FILIERE ZOOTECNICHE IN CRISI, NUOVI AIUTI

Il Decreto MIPAAF n. 0304905 del 08 luglio 2022 ha ripartito i fondi per alcune filiere zootecniche colpite dalle crisi conseguenti al Covid, all' aumento dei costi e alla guerra in Ucraina.

Si tratta complessivamente di 78 milioni destinati ad aiuti per capo secondo il seguente lo schema:

Poiché le domande vengono precaricate da Agea sulla base dei capi riscontrati in Banca Dati Nazionale è necessario che tutti i movimenti siano stati correttamente registrati in BDN.

Nel caso di allevamenti in soccida le domande possono essere presentate dal soccidante oppure dal soccidario oppure da entrambi secondo le regole stabilite dalle Istruzioni Operative di Agea n. 78 del 2022. Prima del pagamento Agea provvederà al controllo del Documento di Regolarità Contributiva, dell' Antimafia per importi superiori a 5.000 € e del registro degli aiuti nazionali. Gli uffici della Confederazione Italiana Agricoltori di tutto il Veneto sono all' opera per il buon fine di queste domande.

SOSTEGNO FILIERE ZOOTECNICHE CRISI - 78 milioni -	DOMANDE DA FINE SETTEMBRE AD OTTOBRE 2022	
DM 08 luglio 2022 n. 304905 Istruzioni Operative Agea n. 78 del 2022	tipologia	aiuto fino a €/capo
filiera suinicola SUINI	suini macellati dal 01/03/2022 al 31/05/2022	25
filiera suinicola SCROFE	scrofe allevate al 30/06/2022	30
vitelli a carne bianca età inferiore 8 mesi allevati almeno 4 mesi	macellati dal 01/04/2022 al 30/06/2022	110
bovini razze autoctone con contratti di filiera (piemontese, ecc)	allevate ad inizio domande	150
filiera oviscaprini	allevati dal 01/04/2022 al 31/05/2022	3
filiera cunicola	allevati dal 01/04/2022 al 31/05/2022	1
filiera galline ovaiole	capi presenti ultimo ciclo utile al 30/04/2022	0,3
filiera tacchini (allevam. con capacità produtt. superiore a 250 capi)	capi presenti ultimo ciclo utile al 30/04/2022	1
filiera polli	capi presenti ultimo ciclo utile al 30/04/2022 oppure ultimo accasamento	0,3

GUERRA IN UCRAINA, UN AIUTO PER I DANNI ALLA ZOOTECNIA

Agea Coordinamento con circolare n.60197.2022 del 5 agosto 2022, relativa alla gestione di un aiuto eccezionale al comparto zootecnico in attuazione del Reg. 467 del 2022 e del DM 8 luglio 2022 n. 305722, ha fissato gli importi di un aiuto eccezionale per alcuni comparti zootecnici.

Si tratta di sostegni finalizzati a compensare i danni subiti a causa dell'incremento dei costi e dalla riduzione delle scorte dell'alimentazione animale generati dal conflitto Ucraina-Russia.

Il plafond complessivo disponibile è **144.350.064,00 euro**, di cui:

- aiuto comunitario: 48.116.688,00 euro (1/3);
- aiuto supplementare nazionale: 96.233,376,00 euro (2/3).

Per ricevere l'aiuto eccezionale gli agricoltori devono rispettare **TUTTE** le seguenti condizioni di ammissibilità:

- aver beneficiato del sostegno accoppiato zootecnico per la domanda unica 2021;
- aver rispettato il criterio di gestione obbligatoria (CGO) relativo al benessere animale nell'anno 2021;
- avere un codice allevamento attivo intestato e presente nella BDN al 31 marzo 2022.

Il numero di capi oggetto del pagamento dell'aiuto eccezionale corrisponde al numero di CAPI ACCERTATI per il sostegno accoppiato zootecnico campagna 2021.

Il pagamento viene eseguito dagli Organismi pagatori entro il 30 settembre 2022 ed è subordinato al rispetto di tutte le condizioni di ammissibilità sopra indicate.

Il pagamento viene effettuato automaticamente sui capi accertati 2021 e non è necessario presentare domande di aiuto.

L'importo erogato per ciascun capo è il seguente:

Intervento specifico	Numero capi accertati dagli Organismi pagatori	Contributo a capo AIUTO ECCEZIONALE (€/capo) A
Vacche da latte appartenenti ad allevamenti di qualità	995.606	44,1262
Vacche da latte appartenenti ad allevamenti di qualità siti in zone montane	190.779	100,0000
Bufale da latte	103.456	60,0000
Vacche nutrici da carne e a duplice attitudine iscritte ai libri genealogici o registro anagrafico	179.500	85,0000
Vacche a duplice attitudine iscritte ai libri genealogici o registro anagrafico, inserite in piani selettivi o di gestione razza	91.124	95,0000
Vacche nutrici non iscritte nei Libri genealogici onel registro anagrafico e appartenenti ad allevamenti non iscritti nella BDN come allevamenti da latte	112.274	44,7901
Capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi allevati per almeno sei mesi	111.767	22,6118
Capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi allevati per almeno dodici mesi	222.199	36,7361
Capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi allevati per almeno sei mesi, aderenti a sistemi di qualità	5.381	36,7361
Capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi allevati per almeno sei mesi, aderenti a sistemi di etichettatura	952.211	36,7361
Capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi allevati per almeno sei mesi, certificati ai sensi del Reg. (UE) n. 1151/2012	7.456	36,7361

Sostegno alle famiglie

Maternità e nuovi congedi parentali



Da agosto è possibile fruire dei nuovi congedi parentali presentando la domanda al proprio datore di lavoro. Vediamo le novità.

- **Congedo di paternità obbligatorio:** esteso a 10 giorni lavorativi di astensione obbligatoria, utilizzabili indipendentemente dal congedo della madre, anche in modo non continuativo. Deve essere utilizzato all'interno del periodo che va dai 2 mesi prima del parto ai 5 mesi successivi alla nascita e sarà indennizzato al 100% della retribuzione;
- **Maternità (lavoratrici autonome):** la maternità delle lavoratrici autonome, che copre i 2 mesi prima del parto e i 3 mesi successivi alla nascita è stata ampliata con la possibilità, in caso di gravidanza a rischio, di richiederla anche per il periodo precedente ai 2 mesi prima del parto. Si ricorda che l'indennità è pari all'80% della retribuzione giornaliera;
- **Congedo parentale (dipendenti):** il diritto all'indennità di congedo parentale è stato esteso fino ai 12 anni del bambino. Ciascun genitore ha diritto a 3 mesi di congedo parentale indennizzato, non trasferibile all'altro

genitore, più altri 3 mesi indennizzati in alternativa tra i genitori, per un periodo complessivo di 9 mesi. Se il congedo è fruito per oltre 9 mesi, l'indennità spetta solo se il reddito individuale dell'interessato è inferiore a 2,5 volte l'importo del trattamento minimo di pensione;

- **Congedo parentale (parasubordinati):** anche in questo caso è esteso il diritto al congedo parentale fino ai 12 anni del figlio. Ciascun genitore ha diritto a 3 mesi di congedo parentale indennizzato, non trasferibile all'altro genitore, più altri 3 mesi indennizzati in alternativa tra i genitori, per un periodo massimo complessivo di 9 mesi;
- **Congedo parentale (lavoratori autonomi):** è esteso ai padri lavoratori autonomi il diritto al congedo di 3 mesi da utilizzare entro il 1° anno del bambino.

Nel momento in cui l'Inps metterà online la propria procedura sarà possibile regolarizzare la domanda, affidandosi ai nostri uffici di Patronato.

LAVORO E CONTRIBUTI PENSIONISTICI

Come aumenta l'importo della busta paga

Da luglio a dicembre 2022 i lavoratori dipendenti con un reddito annuo fino a €35.000 (eccetto i lavoratori domestici), riceveranno stipendi mensili più alti grazie alla riduzione dei contributi Inps del 2%. Questo non avrà alcun effetto sul calcolo della pensione dei lavoratori.

Gli stipendi sono in aumento sia per la riduzione delle aliquote IRPEF sia per lo sgravio contributivo che dal 1° luglio comporterà un'aggiunta tra i 10 e i 30 € al mese in busta paga. Ecco le variazioni di stipendio con gli aumenti:

Retribuzione lorda	Netto mese nel 2021	Netto mese gennaio/giugno 2022	Netto mese luglio/dicembre 2022	Aumento gennaio/giugno	Aumento luglio/dicembre
10.000€	662€	672€	682€	10€	9€
12.500€	785€	804€	816€	19€	12€
15.000€	908€	936€	950€	29€	14€
17.500€	1.022€	1.141€	1.157€	119€	16€
20.000€	1.137€	1.252€	1.270€	115€	18€
22.500€	1.252€	1.362€	1.383€	110€	21€
25.000€	1.367€	1.473€	1.496€	106€	23€
27.500€	1.480€	1.583€	1.609€	104€	25€
30.000€	1.579€	1.678€	1.706€	99€	28€
32.500€	1.674€	1.771€	1.801€	96€	30€
35.000€	1.770€	1.863€	1.895€	93€	32€

Come scegliere tra cumulo e ricongiunzione

Nel corso degli anni la normativa italiana ha cercato di tutelare e valorizzare sempre di più le posizioni lavorative che presentano periodi contributivi accreditati in gestioni previdenziali diverse. Grazie alla possibilità di "ricongiungere" o di "cumulare" tali periodi, il lavoratore potrà accedere alle diverse opzioni pensionistiche che altrimenti gli sarebbero precluse. Ogni caso fa storia a sé ed è impossibile stabilire la maggior convenienza tra cumulo e ricongiunzione. Vediamo comunque le caratteristiche e le principali differenze tra le due alternative. La prima differenza è che il cumulo è una prestazione gratuita, mentre la ricongiunzione è onerosa. Detto questo, non è possibile affermare che il cumulo comporti sempre la scelta migliore per il lavoratore pur essendo gratuito. Passando alle differenze più "tecniche", il cumulo non sposta la contribuzione da una gestione all'altra, il lavoratore otterrà una pensione composta da due o più quote di pensione quante sono le gestioni coinvolte

e ciascuna liquiderà la propria quota parte con le regole e le retribuzioni di riferimento della specifica gestione -

La ricongiunzione, invece, consente di trasferire la retribuzione in un'unica gestione come se fosse stata da sempre all'interno di quest'ultima. In questo caso le regole di calcolo applicabili saranno quelle proprie della gestione scelta come destinazione. Generalmente la ricongiunzione dei contributi è conveniente ove l'assicurato abbia avuto una progressione di carriera negli ultimi anni prima del pensionamento. Il "trasferimento" consentirà al lavoratore di avere una pensione superiore rispetto al cumulo dato che i periodi contributivi più risalenti nel tempo saranno valorizzati sulla base della retribuzione degli ultimi anni maturata. Di converso quando il lavoratore ha una carriera non brillante con retribuzioni decrescenti negli ultimi anni di lavoro il cumulo può risultare più conveniente della ricongiunzione. In tal caso il lavoratore potrà salvaguardare il sistema di calcolo della gestione in cui ha contribuito quando aveva retribuzioni migliori. Nella scelta potrebbe pesare un altro fattore: la presenza di contribuzione nella gestione separata dell'Inps. Questi periodi contributivi non potranno mai essere valorizzati tramite la ricongiunzione ma solo con il cumulo.

Così come non tutte le prestazioni pensionistiche sono accessibili grazie al cumulo. Tra le esclusioni segnaliamo l'opzione donna ed il pensionamento dedicato ai lavori notturni ed usuranti. Per queste prestazioni la ricongiunzione sarà l'unica possibilità. Infine, vediamo quanto accade al trattamento di fine servizio (TFS) per i dipendenti pubblici. Con il cumulo la data di liquidazione è fissata, per legge, decorsi 12 mesi + 90 giorni dal compimento dei 67 anni, mentre in caso di ricongiunzione non è previsto nessun tipo di slittamento.



Come accedere a quota 100 grazie al riscatto

Dal 31 dicembre 2021 non è più possibile ottenere i requisiti della pensione con la quota 100, ovvero con 62 anni e 38 anni di contributi. Resta valida la possibilità di accedere alla pensione in quota 100 anche successivamente al 31 dicembre 2021 in favore dei lavoratori che abbiano raggiunto i requisiti entro la stessa data. Perciò il diritto al pensionamento non è perso, anzi, rinviare l'uscita può essere conveniente per due ragioni: a) si può maturare una pensione di importo più alto grazie ad ulteriori anni di lavoro; b) per i dipendenti pubblici si riduce il tempo per la liquidazione della prima rata della buonuscita per la maggiore vicinanza alla data di pensionamento

“classico”. Come ribadito dall'Inps, i requisiti contributivi per la quota 100 possono essere raggiunti anche retroattivamente tramite un riscatto di periodi assicurativi. Infatti i periodi di riscatto vengono considerati nella loro collocazione temporale esatta, portando così i loro effetti come se fossero stati effettivamente versati tempestivamente. Il lavoratore che perfeziona i requisiti per la pensione quota 100 tra il 1° gennaio 2019 e il 31 dicembre 2021, grazie ad una domanda di riscatto (ad esempio riscatto di laurea) presentata dopo il 31 dicembre 2021, potrà conseguire la pensione in un qualsiasi momento anche dopo il 31 dicembre 2021.



Si può chiedere la restituzione dei contributi volontari?

I contributi volontari sono uno strumento attraverso il quale il lavoratore paga per conto proprio la contribuzione Inps in relazione ai periodi di inoccupazione. Solitamente questo viene fatto per integrare il requisito contributivo necessario per accedere alla pensione.

Tuttavia, talvolta, può nascere l'esigenza di recuperare la contribuzione versata. Ad esempio il lavoratore potrebbe interrompere per ragioni personali o economici i versamenti prima del raggiungimento del requisito per accedere alla pensione. Oppure potrebbe aver fatto male i conti e versato contributi in realtà non necessari per la pensione perché il requisito era già stato raggiunto. In questi casi l'Inps non può restituire i contributi versati. Ciò non significa che questi contributi siano andati del tutto perduti. Ad esempio, nel caso di contribuzione volontaria

versata in eccesso, questa potrà tornare utile per incrementare l'importo dell'assegno. Così come, se si è versata contribuzione volontaria in una gestione diversa da quella in cui si è ottenuta la pensione si potrà chiedere una pensione supplementare.

Ancora, se si è continuato a versare dopo il pensionamento si può chiedere un supplemento di pensione. L'obbligo di restituzione dei contributi volontari versati sussiste in solo tre ipotesi. Ci riferiamo a quei casi in cui i contributi volontari sono effettuati:

- 1) in ritardo rispetto al termine indicato dall'Inps il loro pagamento;
- 2) se ad esempio si è titolari di una pensione diretta, mancanza dei requisiti assicurativi, ecc.;
- 3) per periodi, comunque, coperti da contribuzione effettiva o figurativa.

Riparlamo del “patentino” del trattore: è obbligatorio? è da rinnovare?

Al contrario di quello che erroneamente si pensa, se possiedi un’azienda agricola e utilizzi un trattore hai l’obbligo di **CONSEGUIRE** o **AGGIORNARE** la “patente” per trattori agricoli, che ti permetterà di guidare le tue macchine senza incappare in gravi sanzioni.

Dal 31 dicembre 2017 l’abilitazione alla guida di macchine agricole è diventata necessaria. Per guidare un trattore non è dunque più sufficiente - come in passato - essere in possesso della sola patente di tipologia A, B o C ma è obbligatorio conseguire il cosiddetto “PATENTINO” per trattori agricoli.

Si tratta di un’abilitazione professionale che si ottiene in seguito ad un corso di formazione specifico e al superamento dell’esame.

Secondo quanto stabilito dall’articolo 55, comma 5 del D.Lgs. 81/08 e dalle sue modifiche previste dal D.Lgs. 106/09, **le sanzioni per chi viene trovato alla guida di un trattore in assenza della specifica abilitazione prevedono da un minimo di due a un massimo di quattro mesi di reclusione e una multa variabile da 1.325 a 5.699 euro.** Le sanzioni raddoppiano se i lavoratori dell’azienda trovati senza formazione sono più di cinque e triplicano se sono più di 10.

Il “Patentino” per trattori agricoli è obbligatorio se il trattore è utilizzato sul luogo di lavoro.

Dovrai perciò conseguirla se appartieni a una di queste categorie:

- Datore di lavoro
- Partecipe / Coadiuvante familiare
- Lavoratore
- Socio di società agricola

Il corso per il Patentino del trattore prevede una parte teorica e una parte pratica ed ha una durata di:

- **8 ore** per l’abilitazione alla guida del trattore a ruote o a cingoli (NUOVO PATENTINO)
- **4 ore** per aggiornare l’abilitazione (AGGIORNAMENTO PATENTINO)

Il patentino ha validità quinquennale per cui ogni 5 anni il Patentino andrà rinnovata.

Anche per le altre attrezzature di lavoro è obbligatoria l’abilitazione:

- Piattaforme di lavoro mobili elevabili



- Carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo (carrelli semoventi a braccio telescopico; carrelli industriali semoventi; carrelli/sollevatori/elevatori semoventi telescopici rotativi)
- Macchine movimento terra (escavatori idraulici, pale caricatori frontali, terne)

L’abilitazione all’uso di tutte queste attrezzature è necessaria anche per il loro eventuale uso saltuario?

“Il conseguimento della specifica abilitazione è necessario anche nel caso di utilizzo saltuario od occasionale delle attrezzature di lavoro individuate nell’Accordo 22 febbraio 2012. La specifica abilitazione non è invece necessaria nel caso in cui non si configuri alcuna attività lavorativa connessa all’utilizzo dell’attrezzatura di lavoro. Rientrano fra dette attività le operazioni di semplice spostamento a vuoto dell’attrezzatura di lavoro, la manutenzione ordinaria o straordinaria, ecc.” [estratto della circolare del Ministero del Lavoro dell’11 marzo 2013]

PER AVERE INFORMAZIONI SUI CORSI, CONTATTA IL CIPAT VENETO AL N. 041.929167 O SCRIVI A INFO@CIPATVENETO.IT L’ENTE ORGANIZZA SIA CORSI ONLINE CHE CORSI IN PRESENZA.

VUOI ESPRIMERE IL TUO INTERESSE PER QUALCHE CORSO CIPAT IN PARTICOLARE?

Collegati al link
<https://it.surveymonkey.com/r/9JLB52C>
ed evidenzia i corsi a cui desideri partecipare.

Anp-Cia per un Governo che garantisca pensioni dignitose

Minime ad almeno 780 euro, più tutele per donne e giovani, rilancio aree interne

La garanzia di pensioni dignitose per gli anziani e le giuste tutele per quelle future di donne e giovani, oltre al rilancio necessario di tutte le aree rurali. Sono queste le tre macro-questioni ancora aperte e dirimenti per il futuro del Paese e, per questo, al centro del dettagliato documento programmatico di Anp, l'Associazione nazionale pensionati di Cia-Agricoltori Italiani, già presentato ai candidati alle Elezioni politiche e da presentare al nuovo Governo.

"Tempo scaduto!" ribadisce Anp insieme a Cia, per salvare l'agricoltura e rimetterla al centro dell'agenda politica, ma anche per superare le disuguaglianze sociali e costruire un futuro equo e sostenibile, davvero rispettoso della dignità delle persone. Pandemia, guerra in Ucraina e spirale inflazionistica stanno aumentando disparità e ingiustizie, peggiorando le condizioni di vita di tante persone. Sono soprattutto pensionati con assegni al minimo (oggi 523,83 euro mensili) - ricorda Anp-Cia - dimenticati dalla politica e ancora più a rischio con l'emergenza energetica.

Anp-Cia conferma il suo impegno a difesa dei pensionati, così come già dimostrato affinché il Governo intervenisse a sostegno delle fasce più deboli della popolazione (bonus 200 euro, riduzione bollette, estensione della Quattordicesima, taglio del cuneo fiscale) e aumentasse finalmente l'assegno almeno ai pensionati al minimo (oggi 2,5 milioni di persone circa). I recenti provvedimenti, sia pure parziali e insufficienti - sottolinea Anp-Cia - vanno nella giusta direzione e parlano chiaro a politica e istituzioni: i pensionati con un trattamento al minimo non sono nella condizione di soddisfare le esigenze basilari e condurre una vita dignitosa. Il problema riguarda oltre 455 mila ex agricoltori, per una vita garanti di cibo, territorio e paesaggio e, adesso, spesso ancora a lavoro e per questo ancora più a rischio. Il documento di Anp-Cia per i candidati alle politiche riparte da qui.

GARANTIRE AGLI ANZIANI



PENSIONI DIGNITOSE

Pensioni minime ad almeno 780 euro al mese e, comunque, a un importo non inferiore a quanto indicato dall'Ue, riguardo la soglia di povertà e rispetto alle pensioni di cittadinanza;

Modifica del meccanismo di indicizzazione delle pensioni, adottando il sistema IPCA (l'indice dei prezzi armonizzato per tutti i Paesi europei), con un paniere che tenga conto dei reali consumi degli anziani, rispetto a beni alimentari, trasporti, spese sanitarie e servizi;

Riduzione proporzionale del carico fiscale sulle pensioni, il più elevato a livello Ue e superiore perfino ai redditi di lavoro dipendente.

TUTELARE DONNE E GIOVANI

Misura "Opzione donna" più a favore delle lavoratrici interessate ad anticipare la pensione;

Istituzione pensione contributiva di "garanzia", assegno base a fronte di una prestazione minima e dignitosa, alla quale aggiungere contribuzione maturata in rapporto al percorso lavorativo svolto;

Riconoscimento attività agricola come lavoro gravoso e usurante, attingendo ai benefici di legge connessi (APE SOCIALE) per anticipare la pensione;

Defiscalizzazione degli under 40 che creano nuove imprese e supporto allo scambio intergenerazionale.

RILANCIARE LE AREE RURALI DEL PAESE

Rafforzamento significativo del Sistema Sanitario nazionale nel suo carattere pubblico e universalista, in particolare dei servizi sociosanitari;

Sanità più vicina ai cittadini grazie al Pnrr, con strutture ambulatoriali o case della salute di prossimità, potenziando l'assistenza domiciliare, puntando sulla telemedicina, le reti sociali e il volontariato;

Tutela delle persone non-autosufficienti con una normativa nazionale semplice e di facile accesso e promozione di una legislazione nazionale sull'invecchiamento attivo.



AGRICOLTORI ITALIANI

AGIA

Agia Veneto partecipa alle giornate di studio sui paesaggi rurali storici

L'Osservatorio regionale per il paesaggio e l'Università IUAV di Venezia organizza, per l'autunno 2022, una attività che coinvolgerà gli agricoltori sul tema della gestione dei paesaggi storico-tradizionali. Saranno quattro "Giornate di studio sui paesaggi rurali storici".

Le "Giornate" sono rivolte agli agricoltori che svolgono la propria attività nei "paesaggi rurali tradizionali o di interesse storico" presenti nella Regione del Veneto. Saranno coinvolti principalmente coloro che operano nei contesti paesaggistici rurali delle Colline terrazzate della Valpolicella, degli Alti pascoli della Lessinia, delle Colline vitate del Soave e delle Colline di Conegliano Valdobbiadene - Paesaggio del Prosecco Superiore e tuttavia, in un'ottica di sensibilizzazione e responsabilizzazione della categoria, sarà comunque consentita la partecipazione anche a chi non svolge l'attività agricola in questi territori.

Agia Veneto partecipa mettendo a disposizione la Società agricola Spada (Via Villa Grandi, 26 San Pietro in Cariano) del presidente provinciale di Verona Francesco Spada. L'appuntamento è per il prossimo giovedì 27 ottobre.

"La giornata - spiegano gli organizzatori - dovrebbe essere divisa in due parti: nella prima, descrittiva, vorremmo raccontare il paesaggio che stiamo trattando e quindi evidenziare quelle componenti che caratterizzano quel paesaggio rurale, che vorremmo

affidare a coloro che hanno lavorato per ottenere il riconoscimento, mentre nella seconda parte, vorremmo presentare esempi concreti a livello locale, da considerare come buone pratiche per la gestione del paesaggio, tema quello della gestione che viene affrontato nel caso di Siti UNESCO, mentre è più sfumato negli altri paesaggi.

Vorremo quindi poter presentare delle azioni su questi paesaggi - una sorta di linee guida per gli interventi - in cui il ruolo dell'agricoltore è sicuramente quello di custode del paesaggio, ma attento anche la valorizzazione, trattando esempi in contesti simili, che hanno prodotto dei benefici per gli agricoltori".

"E' stato svolto - conferma Spada - un grande lavoro da parte delle istituzioni con le comunità locali per ottenere il riconoscimento del valore di questi 4 paesaggi, ma cosa significa concretamente gestire la tutela e la valorizzazione di questi paesaggi? Cosa devono fare gli agricoltori per mantenere questi paesaggi coerenti con i valori riconosciuti? Queste sono le domande alle quali vorremmo dare una risposta. Noi porteremo la nostra esperienza a favore degli agricoltori e degli studenti".

Il numero di partecipanti per ogni singola giornata andrà da un minimo di 20 ad un massimo di 50 iscritti. Ciascuna delle 4 "Giornate" di approfondimento avrà la durata di 3 ore; i lavori si svolgeranno a distanza e ove possibile in presenza.





حک
حک
حک
حک



Generazioni in campo

حک
حک
حک
حک



حک
حک
حک
حک



6000 grazie!

حک
حک
حک
حک
حک
حک
حک
حک
حک
حک

Servizi alla persona e alle imprese del sistema



AGRICOLTORI ITALIANI



CENTRO ASSISTENZA FISCALE PER
LAVORATORI DIPENDENTI E PENSIONATI



CAA delle Venezie srl



ISTITUTO NAZIONALE ASSISTENZA CITTADINI
PROMOSSO DALLA CIA

È TEMPO DI CAMBIARE, iscriviti alla CIA per l'anno 2022

Scopri i vantaggi
e tutti i servizi
offerta www.cia.it



Sedi Principali della CIA - Agricoltori Italiani del Veneto

PADOVA

Via della Croce Rossa 112,
35129 Padova
Tel 049 8070011 fax - 049 8070651
info@ciapadova.it
Sito web
<http://www.ciapd.it>

ROVIGO

Via della Costituzione, 4/z
45100 Rovigo
ciarovigo@ciarovigo.it
0425 21442

TREVISO

Via Noalese, 75
31100 Treviso
cia.treviso@ciatreviso.it
0422 260118
Sito web:
<http://www.ciatreviso.it/>

VENEZIA

Via Durando, 14
30100 Venezia
041 5381999
ciavenezia@ciavenezia.it
Sito web:
<http://www.ciavenezia.it>

BELLUNO

Via Masi Simonetti, 19
32100 Belluno
cia.belluno@ciabelluno.it
0437 944377

VERONA

Via Sommacampagna, 63/a
35028 Verona
045 8626248
segreteria@ciaverona.it

VICENZA

Via Brescia 31
36040 Torri di Quartesolo (VI)
Tel +39 0444259911
vicenza@ciavicenza.it
Sito web:
<http://www.ciavicenza.it/>